



QUADERNI, 42
ESTRATTO

PER BICE MORTARA GARAVELLI

A cura di
CARLA MARELLO



2024 Accademia delle Scienze di Torino
Via Accademia delle Scienze, 6
10123 Torino, Italia

Uffici: Via Maria Vittoria, 3, 10123 Torino
Tel.: +39-011-562.00.47
E-mail: info@accademiadelle scienze.it

La collana dei «Quaderni» nasce nel 1995 per raccogliere la documentazione di attività accademiche pubbliche (conferenze, atti di convegni o giornate di studio).

Nel sito www.accademiadelle scienze.it sono disponibili ad accesso aperto i pdf e gli epub degli ultimi volumi della collana.

Le vendite vengono effettuate presso la Libreria Oolp
Via Maria Vittoria, 36
10123 Torino, Italia
Tel.: +39-011-812.27.82
E-mail: info@libreriaoolp.it

Redazione editoriale: Maria Filippi
E-mail: pubblicazioni@accademiadelle scienze.it

Copertina: progetto grafico di Cristina Costamagna

ISSN: 1125-0402 (print)
ISSN: 2974-797X (online)

ISBN: 978-88-99471-48-4 (print)
ISBN: 978-88-99471-50-7 (online)

La lezione testuale di Bice Mortara Garavelli

LUCA CIGNETTI*

Tanto vasto e originale è stato il contributo di Bice Mortara Garavelli nell'ambito degli studi di linguistica del testo, oltre che fecondo ben al di là dei confini italiani, che in queste pagine non si potrà che suggerirne una parziale e soggettiva lettura, del tutto insufficiente a rappresentarne l'autentico e duraturo valore: ci si limiterà per questo, tracciando una sommaria sintesi della storia della linguistica del testo in Italia, a evidenziare il ruolo pionieristico da lei svolto in questo campo di studi e a fornire una rassegna parziale dei suoi lavori esplicitamente rivolti a temi di natura testuale. Nella seconda parte del contributo, con l'intento di mostrare il grado di integrazione oggi raggiunto dalla riflessione sul testo nella teoria e nella pratica didattica, sono raccolti alcuni esempi di tematiche testuali presenti in modo esplicito nei piani di studio della scuola italiana, di quella svizzero-italiana e nei quadri teorici delle prove standardizzate PISA e INVALSI. In conclusione, sono ricordate due opere di Bice Mortara Garavelli capitali per lo studio e la diffusione di due specifiche tipologie testuali: quella prescrittiva e quella argomentativa.

1. La linguistica del testo in Italia

È ben noto come temi riconducibili a fenomeni oggi appartenenti a buon diritto alla linguistica del testo siano presenti già negli antichi trattati di retorica, di cui Bice Mortara Garavelli era illustre studiosa. Come disciplina autonoma, si può invece affermare che nel panorama europeo la linguistica del testo abbia poco più di mezzo secolo di storia e che in Italia la sua diffusione risalga a circa un quarantennio fa; per quanto, come ricorda Massimo Palermo¹, l'espressione *linguistica del testo* compaia già negli scritti di Eugenio Coseriu negli anni '50 del Novecento, «è solo tra gli anni '70 e gli anni '80 che la

* SUPSI–Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana; luca.cignetti@supsi.ch

¹ Cfr. M. Palermo, *La prospettiva testuale*, in G. Antonelli, M. Motolese e L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. V. Testualità*, Carocci, Roma 2021, pp. 17-55.

disciplina viene introdotta in Italia»². Tale merito va attribuito, in particolare, ad alcune opere di Bice Mortara Garavelli e di Maria-Elisabeth Conte: B. Mortara Garavelli è stata infatti non soltanto una delle più importanti e influenti studiose, ma anche tra le prime, insieme appunto a M.-E. Conte, a scrivere di linguistica del testo in Italia. Il suo *Aspetti e problemi della linguistica testuale* viene pubblicato nel 1974 e il successivo e fondamentale *Il filo del discorso* nel 1979³. Grazie a opere come queste non si inaugura soltanto un nuovo ambito di studi linguistici, ma, come ebbe modo di scrivere proprio M.-E. Conte, «un nuovo modo di fare linguistica»⁴ che ebbe un successo immediato. Solo pochi anni più tardi, e precisamente nel 1981, infatti, la Società di Linguistica Italiana può già dedicare il suo convegno annuale alla linguistica del testo⁵ e nel 1984 viene tradotto in italiano il classico *Einführung in die Textlinguistik* di Robert-Alain de Beaugrande e Wolfgang U. Dressler⁶, che contribuirà alla formazione di generazioni di studenti e ricercatori. Nel 1988, B. Mortara Garavelli pubblica *Textsorten/Tipi di testo* nel *Lexicon* di Holtus *et al.*: un contributo che favorirà la diffusione di un modello di classificazione dei tipi di testo ripreso dall'opera di Egon Werlich⁷ che, opportunamente, B. Mortara Garavelli riconduce alle «tradizionali partizioni retoriche del discorso prosastico», quali appunto «la descrizione, la narrazione, l'esposizione e l'argomentazione», a cui si aggiunge la classe «istruzione o prescrizione» di Werlich, arricchito di una fitta serie di esemplificazioni di classi, generi e sottogeneri. Tale modello, di spirito funzionalista, non era certo allora, né resterà in seguito, l'unico: molto noto sarà ad esempio quello fondato sul «vincolo interpretativo» elaborato da Francesco Sabatini⁸ oppure il modello legato al

² L. Cignetti, S. Demartini, S. Fornara, M. Viale, *Didattica dell'italiano come lingua prima*, Il Mulino, Bologna 2022, p. 284.

³ B. Mortara Garavelli, *Aspetti e problemi di linguistica testuale*, Giappichelli, Torino 1974; Ead., *Il filo del discorso*, Giappichelli, Torino 1979.

⁴ M.-E. Conte, *La linguistica testuale*, Feltrinelli, Milano 1977, p. 13.

⁵ Gli atti del convegno sono raccolti in L. Coveri (a cura di), *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Genova-Santa Margherita Ligure, 8-10 maggio 1981), Bulzoni, Roma 1984.

⁶ R.-A. de Beaugrande, W.U. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino, Bologna 1984.

⁷ Cfr. E. Werlich, *A text grammar of English*, Quelle and Meyer, Heidelberg 1976.

⁸ Cfr. F. Sabatini, «Rigidità-esplicitzza» vs «elasticità-implicitzza»: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte*. Atti del Congresso interannuale della Società di Linguistica Italiana (Copenhagen, 5-7 febbraio 1998), a cura di G. Skytte e F. Sabatini, Museum Tusulanum Press, København 1999, pp. 141-172.

grado di autonomia dei testi di Emilio Manzotti⁹; tuttavia, sarà il modello scelto da B. Mortara Garavelli a diventare negli anni il più diffuso, in particolare nel contesto scolastico e didattico in genere, dove insieme alle nozioni di coerenza e coesione resta forse l'unico paradigma teorico presente in modo costante.

Superata l'euforia degli anni '70 e '80, è subentrata una fase di stanca, cui ha corrisposto una decisa ripresa di interesse negli ultimi anni¹⁰. Oggi, i contributi maggiori alla disciplina, per l'italiano, si possono trovare nelle opere di linguisti come Massimo Palermo, Cecilia Andorno e soprattutto nei lavori della «scuola di Basilea» diretta da Angela Ferrari¹¹. Grammatiche con un'impostazione testuale sono Prandi e De Santis (2011) e Ferrari e Zampese (2016)¹²; un'ottima sintesi dei concetti più importanti si può trovare nelle voci dei volumi dell'*Enciclopedia dell'italiano* curata da Raffaele Simone¹³,

⁹ Cfr. E. Manzotti, *Forme della scrittura nella scuola: una tipologia ragionata*, in «Nuova secondaria», 7, 1990, pp. 25-42. Per una rassegna dei diversi modelli di classificazione dei tipi testuali in Italia, cfr. L. Lala, *Testi, tipi di*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, a cura di R. Simone, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, Roma 2011, vol. 2, pp. 1490-1496.

¹⁰ Precisa M. Palermo: «A riprova della fase di stanca cui si faceva riferimento, ricordiamo che nel saggio dedicato agli anni Novanta presente nel consuntivo decennale promosso dalla Società di Linguistica Italiana si segnalava come alla piena legittimazione della dimensione testuale nella ricerca e nella didattica si affiancava un quadro ancora non propriamente soddisfacente per la definizione di un modello teorico unitario e condiviso del testo, settore nel quale si era ancora sostanzialmente fermi alle elaborazioni del ventennio precedente» a p. 218 di *La dimensione testuale*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di S. Lubello, de Gruyter, Berlin 2016, pp. 222-241.

¹¹ Cfr. almeno M. Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Il Mulino, Bologna 2013; Id., *La dimensione testuale*, cit.; C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Carocci, Roma 2003; A. Ferrari, L. Cignetti, A-M. De Cesare, L. Lala, M. Mandelli, C. Ricci e C.E. Roggia, *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008; A. Ferrari, *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Accademia della Crusca, Firenze 2003; Ead. *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma 2014; Ead., *Che cos'è un testo*, Carocci, Roma 2019.

¹² M. Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte: Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Utet, Torino 2011 e A. Ferrari, L. Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci, Roma 2016.

¹³ Cfr. in particolare: L. Cignetti, *Testi argomentativi*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, a cura di R. Simone, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, Roma 2011, vol. 2, pp. 1468-1471; Id., *Testi prescrittivi*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, cit., vol. 2, pp. 1482-1485; A-M. De Cesare, *Testi espositivi*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, cit., vol. 2, pp. 1474-1478; A. Ferrari, *Testo, struttura del*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, cit., vol. 2., pp. 1485-1490; L. Lala, *Testi, tipi di*, cit.; C.E. Roggia, *Testi descrittivi*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, cit., vol. 2,

mentre sotto il profilo storico sono di riferimento i notevoli saggi raccolti in Antonelli, Motolese e Tomasin (2021)¹⁴.

2. La linguistica del testo nei piani di studio scolastici e nelle prove PISA e INVALSI

Riferimenti al testo, per quanto in forma non esplicita, compaiono già nei programmi per la scuola media inferiore del 1979, ma è soprattutto in quelli di scuola elementare del 1985 che si possono trovare nozioni chiare e sufficientemente articolate di linguistica testuale. Ad esempio, a proposito dell'abilità di scrittura, vi si può leggere quanto segue:

Il fanciullo deve saper scrivere: comunicare a distanza con interlocutori diversi, registrare e organizzare dati e istruzioni, esprimere impressioni, valutazioni; produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo. Tutte queste capacità confluiscono in quella della rielaborazione del testo (parafrasi, trasposizione, riscrittura in contesti diversi, riordinamento di argomenti, operazioni in cui il fanciullo può manifestare quell'originalità e fantasia che, lungi dall'essere alternative o antitetiche alla razionalità ne rappresentano componenti essenziali)¹⁵.

Il debito di simili quadri teorici verso le opere di B. Mortara Garavelli appare evidente. Sempre intorno alla metà degli anni '80, inoltre, sono sempre più numerosi anche i manuali scolastici e gli strumenti didattici e applicativi per la scuola che danno particolare rilievo a fenomeni di ordine testuale; si tratta di un fenomeno che supera anche i confini nazionali, come dimostra il «Piano di studio della scuola dell'obbligo» del Canton Ticino del 2015, uno dei testi di riferimento per la formazione degli insegnanti nella Svizzera italiana, dove si può leggere quanto segue:

Le competenze nei quattro ambiti (ascoltare, parlare, leggere e scrivere) si costruiscono in relazione ai tipi di testo più frequenti e usuali, non solo in ambito scolastico ma anche nella vita di tutti i giorni: sarà dunque utile portare gli allievi a familiarizzare con testi narrativi, descrittivi,

pp. 1471-1474; Id., *Testi narrativi*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, cit., vol. 2, pp. 1478-1482.

¹⁴ G. Antonelli, M. Motolese e L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. V. Testualità*, Carocci, Roma 2021.

¹⁵ A.A.V.V., *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, in «Decreto del Presidente della Repubblica», 12 febbraio 1985, n. 104.1985, p. 14.

espositivi, regolativi, argomentativi, funzionali, espressivi e poetici. Per questo le risorse da acquisire durante i tre cicli della scuola dell'obbligo sono organizzate secondo i tipi di testo. [...]. In relazione alle tipologie testuali, l'operato dell'insegnante ha la possibilità di orientarsi in modo preciso grazie alla funzione e alle caratteristiche stesse dei testi di volta in volta oggetto di attenzione e riflessione. È bene dunque ricordare in vista di quali finalità e con quali scelte didattiche generali è possibile proporre i diversi tipi di testi a scuola, differenziando il livello di approfondimento in relazione al ciclo scolastico coinvolto, secondo un percorso graduale e progressivo che faciliti il passaggio da un piano di conoscenza implicito a uno sempre più esplicito¹⁶.

Nella versione aggiornata del documento, l'attenzione ai testi e ai tipi testuali è declinata in modo leggermente diverso, senza tuttavia che ne sia ridimensionata la portata:

La didattica dell'italiano prende spunto dall'uso concreto della lingua e affianca al perseguimento di obiettivi letterari e stilistici la rivalutazione del ruolo dell'oralità e la considerazione di scopi funzionali e concreti. In questo senso, l'attenzione è portata sui tipi testuali, perché è in relazione a essi che si costruiscono le competenze nei quattro ambiti e nella riflessione metalinguistica: sarà dunque utile portare gli allievi a familiarizzare con testi narrativi, descrittivi, espositivi, regolativi, argomentativi, funzionali, espressivi e poetici. Ciò significa che le attività che si propongono in classe devono sempre o quasi sempre partire dai testi e a essi ritornare, perché i testi offrono la possibilità di agganciare l'insegnamento/apprendimento a contesti motivanti e significativi, frequenti nella vita scolastica e sociale di tutti i giorni¹⁷.

Anche nelle prove standardizzate di valutazione delle competenze degli studenti, come le prove internazionali PISA le prove nazionali INVALSI, questo modello di testualità compare esplicitamente. Nel quadro teorico delle prove PISA dell'edizione 2018¹⁸ si trovano quattro dimensioni dell'organizzazione dei testi: la fonte, «che prevede la possibilità di assegnare testi singoli o testi multipli: i primi derivano da una fonte unica mentre i secondi sono il

¹⁶ A.A.V.V., *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, DECS, Bellinzona 2015, pp. 106-107.

¹⁷ *Ibidem*, p. 98.

¹⁸ Consorzio PISA.ch, *PISA 2018: Gli allievi della Svizzera nel confronto internazionale*, SEFRI/CDPE e Berna e Ginevra 2019.

risultato della collazione di testi provenienti da più *fonti*»¹⁹, l'organizzazione e la navigazione, «dimensione che prevede l'impiego di testi statici (ossia testi lineari e sequenziali) o di testi dinamici (ossia testi non lineari e con molteplici rinvii interni o esterni)» (*ibid.*), il formato, «che prevede l'impiego di testi continui (come articoli, relazioni, lettere), di testi discontinui (come liste o grafici) o di testi misti» e infine, appunto, il tipo, «che prevede l'impiego di testi secondo la nota classificazione di Werlich (1976)²⁰, quali la descrizione, la narrazione, l'esposizione, l'argomentazione e la prescrizione, ai quali è aggiunta la transazione (vale a dire gli scambi di informazioni)» (*ibid.*).

Riferimenti alla teoria dei tipi di testo, ed esplicitamente a Werlich 1976, trovano spazio in una sezione specifica, intitolata appunto *Text types*:

The construct of text type refers both to the intent and the internal organisation of a text. Major text types include: description, narration, exposition, argumentation, instruction and transaction (Meyer and Rice, 1984²¹). Real-world texts tend to cut across text type categories and are typically difficult to categorise. For example, a chapter in a textbook might include some definitions (exposition), some directions on how to solve particular problems (instruction), a brief historical account of the discovery of the solution (narration) and descriptions of some typical objects involved in the solution (description). Nevertheless, in an assessment like PISA, it is useful to categorise texts according to text type, based on the predominant characteristics of the text, in order to ensure that a range of types of reading is represented. The classification of text types used in PISA 2018 is adapted from the work of Werlich (1976) and is shown in Box 2.6. Again, many texts can be cross-classified as belonging to multiple text types²².

Successivamente, ogni singolo tipo testuale viene classificato e definito, con un buon grado di approfondimento, in una finestra dedicata alla classificazione delle diverse categorie tipologiche («*Box 2.6. Classification of text types*»). Il primo tipo ad essere affrontato è il tipo descrittivo, suddiviso in categorie come le «descrizioni impressionistiche», che contengono considerazioni soggettive, e le «descrizioni tecniche», corrispondono invece al risultato di osservazioni oggettive:

¹⁹ L. Cignetti, F. Crotta, M. Salvisberg, *PISA 2018: Lettura. Confronti tra il Ticino, le regioni svizzere, le regioni italiane e alcuni paesi*, DFA, Locarno 2021, p. 20.

²⁰ E. Werlich, *A text grammar of English*, Quelle und Meyer, Heidelberg 1976.

²¹ B. Meyer, G. Rice, *The Structure of Text*, in *Handbook of Reading Research*, a cura di P. Pearson, R. Barr, M.L. Kamil, P. Mosenthal, Longman, New York 1984.

²² OECD, *PISA 2018 Assessment and Analytical Framework*, OECD Publishing, Paris 2019, p. 46.

Description texts are texts where the information refers to properties of objects in space. Such texts typically provide an answer to *what* questions. Descriptions can take several forms. Impressionistic descriptions present subjective impressions of relations, qualities and directions in space. Technical descriptions, on the other hand, are objective observations in space. Technical descriptions frequently use non-continuous text formats such as diagrams and illustrations. Examples of description-type text objects are a depiction of a particular place in a travelogue or diary, a catalogue, a geographical map, an online flight schedule and a description of a feature, function or process in a technical manual²³.

L'analisi prosegue con il testo narrativo, di cui è proposta anche una parziale rassegna di generi, tra i quali compaiono, a titolo di esempio, i racconti, le biografie, i fumetti e gli articoli di cronaca:

The information in *narration texts* refer to properties of objects in time. Narration texts typically answer questions relating to *when*, *in what sequence*, and *why* characters in stories behave as they do. Narration can take different forms. *Narratives* record actions and events from a subjective point of view. *Reports* record actions and events from an objective point of view, one which can be verified by others. *News stories* intend to enable readers to form their own independent opinion of facts and events without being influenced by the reporter's own views. Examples of *narration*-type text objects are novels, short stories, plays, biographies, comic strips and newspaper reports of events²⁴.

Circa questo tipo testuale, si precisa che in PISA 2018 sono prese in considerazione forme di narrazione letterarie e non letterarie, ma anche testi per i quali l'appartenenza rigida a una delle due categorie può risultare problematica:

Narration-type texts occupy a prominent position in many national and international assessments. Some such texts are presented as accounts of the world as it is (or was) and therefore claim to be factual or non-fictional. Fictional accounts bear a more metaphorical relation to the world, presenting it as how it might be or of how it seems to be. In other large-scale reading studies, particularly those for school students (the National Assessment of Educational Progress [NAEP]; the IEA Reading Literacy Study [IEARLS] and the IEA Programme in International Reading

²³ *Ibidem*, p. 47.

²⁴ *Ibidem*.

Literacy Study [PIRLS]), the major classification of texts is between fictional or literary texts and non-fictional texts (*reading for literary experience and reading for information or to perform a task in NAEP; for literary experience and to acquire and use information in PIRLS*). This distinction is becoming increasingly blurred as authors use formats and structures typical of factual texts when writing fiction. The PISA reading literacy assessment includes both factual and fictional texts, and texts that may not be clearly one or the other. PISA, however, does not attempt to measure differences in reading proficiency between factual and fictional texts. In PISA, fictional texts are classified as narration-type texts²⁵.

A proposito del testo espositivo, dopo avere precisato le caratteristiche delle informazioni che contiene e delle modalità in cui vengono esposte, anche in questo caso il documento raccoglie diversi esempi di generi, come saggi espositivi, definizioni, spiegazioni o sintesi:

Exposition texts present information as composite concepts or mental constructs, or those elements through which such concepts or mental constructs can be analysed. The text provides an explanation of how the different elements interrelate and form a meaningful whole and often answers questions about *how*. Expositions can take various forms. *Expository essays* provide a simple explanation of concepts, mental constructs or experiences from a subjective point of view. *Definitions* relate terms or names to mental concepts, thereby explaining their meaning. *Explications* explain how a mental concept can be linked with words or terms. The concept is treated as a composite whole that can be understood by breaking it down into its constituent elements and then listing the relationships between those elements. *Summaries* explain and communicate texts in a shorter form than the original text. *Minutes* are a record of the results of meetings or presentations. *Text interpretations* explain the abstract concepts that are discussed in a particular (fictional or non-fictional) piece of text or group of texts. Examples of *exposition*-type text objects are scholarly essays, diagrams showing a model of how a biological system (e.g. the heart) functions, graphs of population trends, concept maps and entries in an online encyclopaedia²⁶.

A proposito del testo argomentativo la distinzione adottata prevede da un lato i testi persuasivi e i testi di opinione; tra i generi citati compaiono i commenti e le argomentazioni scientifiche:

²⁵ *Ibidem*, p. 47.

²⁶ *Ibidem*.

Argumentation texts present the relationship among concepts or propositions. Argumentative texts often answer why questions. An important subclassification of argumentation texts is persuasive and opinionative texts, referring to opinions and points of view. *Comments* relate events, objects and ideas to a private system of thoughts, values and beliefs. *Scientific argumentation* relates events, objects and ideas to systems of thought and knowledge so that the resulting propositions can be verified as valid or non-valid. Examples of argumentation-type text objects might be letters to the editor, poster advertisements, posts in an online forum and web-based reviews of books or films. *Instruction* texts, also sometimes called *injunction* texts, provide directions on what to do²⁷.

Il testo di tipo prescrittivo-regolativo viene raccolto sotto l'etichetta di «*Instructions*», che comprende generi come i regolamenti e gli statuti, ma anche le ricette:

Instructions are the directions to complete a task. *Rules, regulations and statutes* specify certain behaviours. Examples of instruction-type text objects are recipes, a series of diagrams showing a first-aid procedure and guidelines for operating digital software²⁸.

Ai cinque classici tipi testuali della tassonomia di Werlich (1976) elencati finora, nelle prove PISA 2018 viene affiancato un ulteriore tipo testuale, denominato «*Transaction*», che è così descritto:

Transaction texts aim to achieve a specific purpose, such as requesting that something be done, organising a meeting or making a social engagement with a friend. Before the spread of electronic communication, the act of transaction was a significant component of some kinds of letters and the principal purpose of many phone calls.

Successivamente il documento esplicita le ragioni per cui si è ritenuto necessario aggiungere questa nuova tipologia nell'ambito delle prove di comprensione del testo scritto:

Werlich's categorisation (1976), used until now in the PISA framework, did not include transaction texts. The term «transaction» is used in PISA

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

not to describe the general process of extracting meaning from texts (as in reader-response theory), but the type of text written for the kinds of purposes described here. Transactional texts are often personal in nature, rather than public, and this may help to explain why they do not appear to be represented in many text typologies. For example, this kind of text is not commonly found on websites (Santini 2006²⁹). With the ubiquity of e-mails, text messages, blogs and social networking websites today as means of personal communication, transactional text has become much more significant as a reading text type in recent years. Transactional texts often build on the possibly private knowledge and understanding common to those involved in the transaction – though clearly, such prior relationships are difficult to replicate in a large-scale assessment. Examples of transaction-type text objects are everyday e-mail and text message exchanges between colleagues or friends that request and confirm arrangements³⁰.

Anche per quanto riguarda il quadro teorico delle prove INVALSI il modello di riferimento resta Werlich (anche se l'edizione citata della sua opera è ora quella del 1982), dove a essere esplicitato è ora il carattere composito dei testi reali, che possono contenere parti riconducibili a tipi diversi:

La classificazione più nota e condivisa (Werlich 1982³¹) distingue i testi in: narrativi, descrittivi, argomentativi, espositivi, regolativi. La distinzione è fondata sullo scopo del testo e sulla specificità delle operazioni mentali che presiedono alla ideazione, alla formazione, alla realizzazione dei singoli testi, per la cui classificazione vale il criterio del tratto dominante. Nell'ambito della tipologia testuale la costanza e la coerenza terminologica sono difficili, sia per la diversità delle varie proposte sia per le difficoltà interne a ogni singola proposta, sia per la sempre più diffusa presenza di testi 'compositi', che alternano caratteristiche di più tipologie di testi (ad es. parti narrative e argomentative), difficilmente classificabili in modo univoco, sia – infine e soprattutto – per la recente diffusione di nuove forme testuali anche on line, diverse per convenzioni formali (editing), organizzazione del testo, mescolanza e contaminazione di varietà di lingua. A rigore, ogni testo è un unicum per la situazione, lo scopo, la forma in cui e con cui nasce. Tali tipi, che corrispondono a categorie generali e in qualche modo astratte, si realizzano poi concretamente in generi testuali che seguono, in modo più o meno rigido, convenzioni specifiche

²⁹ M. Santini, *Web pages, Text types, and Linguistic Features: Some Issues*, in «International Computer Archive of Modern and Medieval English (ICAME)», 2006, vol. 30, pp. 67-86.

³⁰ *Ibidem*, pp. 47-48.

³¹ E. Werlich, *A text grammar of English*, cit. seconda edizione Rivista e ampliata, 1982.

per quanto riguarda la struttura e la forma del testo. Ad esempio, il tipo narrativo si realizza in una molteplicità di generi: dall'articolo di cronaca alla barzelletta, dal romanzo al reportage, dalla biografia alla favola, al poema epico³².

3. Sulla diffusione del testo prescrittivo e del testo argomentativo

Non c'è dubbio che una delle diramazioni nelle quali la linguistica del testo si articola oggi, raggiunta la sua piena maturità, coincide proprio con la teoria dei tipi testuali, della cui diffusione in territorio italiano – anzi italo-fono, considerando anche la Svizzera italiana – siamo debitori a B. Mortara Garavelli. Un contributo di particolare rilievo offerto da B. Mortara Garavelli alla conoscenza e diffusione della teoria dei tipi testuali, per l'originalità e il successo presso lettori di ambiti diversi, riguarda però soprattutto due di essi: il tipo prescrittivo e il tipo argomentativo. A proposito del primo, si ricorda la capitale importanza, anche per gli studi di linguistica giuridica, del volume *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, dove si trova tra le altre cose una proposta di classificazione dei testi giuridici secondo un principio funzionale (analogo dunque a quello di Werlich 1976), che muove dall'«elementare distinzione dei compiti fondamentali attribuibili all'uso giuridico della lingua, orale e scritta: la creazione delle regole di diritto, la loro interpretazione e la loro applicazione a determinate situazioni di fatto»³³, così da arrivare alla tripartizione in testi propriamente «normativi», come codici, costituzioni, decreti, leggi ecc., in testi «interpretativi», come manuali e libri di studio, note a sentenza e articoli in riviste, e in testi «applicativi», come sentenze, ordinanze, decreti, interrogatori ecc. Circa il contributo di B. Mortara Garavelli alla linguistica giuridica si rinvia, ad ogni buon conto, al saggio di Angela Ferrari presente in questo stesso volume.

Sul testo argomentativo va invece considerata l'importanza e il successo del *Manuale di retorica*, a cui si aggiungono anni dopo *Il parlar figurato* e *Prima lezione di retorica*³⁴ che, con le parole di Lorenzo Tomasin, rappresentano «le sintesi più aggiornate e più tipicamente italiane in un campo nel quale s'incontrano dottrina dei retori antichi e linguistica moderna, studi letterari e

³² INVALSI Quadro di riferimento delle prove INVALSI di italiano, 2018, p. 7 https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/file/qdr_italiano.pdf.

³³ B. Mortara Garavelli, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Einaudi, Torino 2001, p. 22.

³⁴ Ead., *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 1988; Ead., *Il parlar figurato. Manualletto di figure retoriche*, Laterza, Bari 2010; Ead., *Prima lezione di retorica*, Laterza, Bari 2011.

teorie della comunicazione»³⁵. Il rigore, la sistematicità, l'ampia accessibilità ottenuta coniugando lo stile proprio dell'alta divulgazione con l'intelligente scelta di esemplificazioni, che spaziano dal mondo classico ai contemporanei, ha reso l'opera una lettura e uno strumento ancora oggi imprescindibile per studenti e studiosi non solo di linguistica, ma anche di stilistica, di critica letteraria e di numerosi altri ambiti ancora, come la stessa autrice ha saputo profetizzare nei *Preliminari* della stessa opera:

Oggi l'incremento degli studi retorici ha dato vita ad alleanze stimolanti; innanzitutto, con gli studi giuridici, sulla linea della vocazione più antica della disciplina; poi con la poetica e la stilistica, compartecipi, sia pure con forme e statuti differenti nel tempo, delle fortune e delle sfortune della retorica; con le analisi pragmatiche del discorso, con gli indirizzi più recenti della linguistica testuale, con l'ermeneutica, con le varie semiotiche. Rimane da stabilire, di volta in volta, la zona delle pertinenze: dalla visione totalizzante di chi rivendica alla retorica tutto ciò che appartiene alla facoltà di comunicare (il rischio è la perdita di identità, in un universo praticamente senza confini), alla riduzione della disciplina a un ruolo ancillare rispetto a quelle a cui si aggrega³⁶.

³⁵ L. Tomasin, *Le storiche dell'italiano*, in «Il sole 24 ore», 05.03.2023.

³⁶ B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, cit., pp. 10-11.